



PRESENTA



EUSTACHE - LA MAMAN ET LA PUTAIN

di Jean Eustache
(Francia, 1973 – 3h40)

DAL 13 MARZO AL CINEMA!

Ufficio stampa film - Echo Group:

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it 339 4279472

Lisa Menga – menga@echogroup.it 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it 338.5286378

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures:

Dario Bonazelli - bonazelli@iwonderpictures.it

La maman et la putain è stato restaurato in 4K nel 2022 da **Les Films du Losange** con il sostegno di **CNC** e la partecipazione di **La Cinémathèque suisse** e di **Chanel**. Restauro dell'immagine a cura di **L'Image Retrouvée/Éclair Classics**, supervisione di **Jacques Besse** e **Boris Eustache**. Restauro del suono a cura di **Léon Rousseau - L.E. Diapason**.

SINOSSI

Alexandre è un giovane e pigro disoccupato francese che trascorre le sue giornate sorvegliando caffè a Saint-Germain-des-Prés. Alexandre non ha problemi a farsi mantenere dalla più matura Marie, che ha una piccola boutique, con cui intrattiene una relazione di tipo aperto. Un giorno il giovane incontra un'infermiera, Véronika, giovane e squattrinata come lui. E, nonostante la ragazza sia inizialmente po' interdetta dal comportamento per nulla passionale di Alexandre, i due finiscono per innamorarsi e fare l'amore durante un'assenza di Marie. Fra i tre presto si innesca un pericoloso e complesso rapporto, che oscilla tra la tenerezza, la gelosia e la disperazione. Sono passati cinquant'anni da quando *La maman et la putain* è stato proiettato al festival di Cannes vincendo il Grand Prix Speciale della Giuria. Il cinema non è più stato lo stesso e il film di Jean Eustache è stato da allora considerato il più grande film francese del dopo 1968. Dopo la morte del regista nel 1981, questo capolavoro è diventato quasi invisibile. Restituito al grande pubblico in versione restaurata in 4k al Festival di Cannes del 2022, il film che celebra la nouvelle vague arriva finalmente nelle sale nel suo 50mo anniversario.

Prima di questo lungometraggio, la mia situazione era complicata. I miei film piacevano a tutti, le recensioni erano buone e nessuna delle mie pellicole era andata in perdita. Tuttavia, nessuno voleva finanziare i miei nuovi progetti. Gli unici fondi che avevo, li ricevevo da Godard, a riprese avanzate, e dalla ORTF, la TV di Stato, ma solo per i documentari, un genere non controverso, e dopo non poche trattative. Questa situazione contraddittoria mi faceva infuriare e ho deciso di dirottare quella rabbia nella scrittura dei dialoghi de *La maman et la putain*. Ogni giorno accumulavo talmente tanti dialoghi, o meglio brevi monologhi, che avrebbero formato la base di un film colossale da 5-6 ore.

E sempre quella stessa rabbia emerge nel fatto che il protagonista va contro ogni cosa, opinione e pensiero del tempo. Un approccio curioso ma vincente, credo. Indipendentemente dalla correttezza di ciò che dice, ciò che conta è che la creatività del personaggio, o dello scrittore, forse, si opponga a tutto sistematicamente. Nel mentre, come in tutti i paradossi, viene a galla un elemento di verità. E questo eccesso trasporta lo spettatore in un ambiente chiuso, unico del protagonista e simile a un'allucinazione, ovvero non paragonabile a ciò che si vede abitualmente. Per dare un'idea della voglia di provocazione che mi muoveva, il titolo provvisorio del film era *Du Pain et des Rolls (Di pane e panini)*. Durante le riprese e la post-produzione è cambiato qualcosa, evento raro nella storia del cinema, se si escludono la trilogia di Pagnol e *Psycho* di Hitchcock: un personaggio invadente e onnipresente cede il passo a un altro personaggio, interpretato qui da Françoise Lebrun, che diventa così il protagonista del film. Un logorroico Jean-Pierre Léaud diventa un essere fragile e totalmente dipendente da lei. Meno provocatoria e meno piaciona di Léaud, Françoise Lebrun adotta un approccio alla vita che risulta ancora più invasivo, porta una nuova dimensione al film.

Un tempo in Francia veniva applicata una tassa per l'uscita di ogni film calcolata in base alla lunghezza della pellicola, che, di fatto, impediva la distribuzione e spesso la produzione di film più impegnati e meno commerciali. L'abolizione di suddetta tassa nel 1972 ha permesso lo sviluppo di film più lunghi come *Out 1: Spectre* di Rivette. E *La maman et la putain* ha cavalcato l'onda. Ovviamente, su quasi quattro ore di film è possibile distinguere i momenti drammatici da quelli in cui non accade nulla, i quali sono più simili alla vita reale. Però direi che quattro ore sono la durata minima di un film e a ogni taglio che ho dovuto fare per ridurlo a tre ore e mezza ho sofferto molto. La potenza di quell'ambientazione chiusa è direttamente proporzionale alla durata del film. Ogni secondo che passa, lo spettatore si lascia alle spalle la propria vita ed entra nel mondo tragico dei personaggi. Non è più una questione di rendere i personaggi credibili - il film dura talmente tanto che la loro presenza è innegabile.

Ed è l'unico dei miei film in cui il passato non ha alcun ruolo. Rispecchia la vita che conducevo al tempo delle riprese e, a tratti, combaciava con essa in maniera tragica. Anche i riti sono assenti, a meno che non si consideri la vita della *rive gauche* un rito che sta per nascere - vedremo tra qualche anno - o che l'inflessione formale e il principio del triangolo non ricordino i riti della tragedia classica in chiave moderna.

Questo è l'unico dei miei film che so odiare, perché continua a mettermi davanti il me stesso di oggi senza la protezione del passato, parte integrante, invece, dei miei altri film.

PER QUASI MEZZO SECOLO, *LA MAMAN ET LA PUTAIN* PERSEGUITA IL CINEMA

Punto di riferimento per cinefili e cineasti in Francia e oltremare e oggetto di culto tra registi e registe del cinema odierno, la lista dei suoi stimatori di ogni generazione è infinita: da Wim Wenders a Michael Haneke, da Jane Campion a Claire Denis, da Jim Jarmusch a Jacques Audiard, da John Waters a Gaspar Noé, da Noah Baumbach a Cédric Klapisch e Guillermo del Toro.

Quarantanove anni dopo lo scandalo che diede alla sua proiezione al Festival di Cannes nel maggio del 1973 (il film vinse il Grand Prix Speciale della Giuria e il Premio internazionale della critica) e quarant'anni dopo la morte prematura di Jean Eustache nel novembre del 1981, *La maman et la putain* ha ancora molto da dire.

E nonostante sia stato visto sempre meno dalla sua uscita e non sia mai stato restaurato, ha continuato a essere il simbolo del cinema d'autore e del cinema relazionale.

Affascina su tutti i livelli: la sua lunghezza è fuori dal comune (3 ore e 40 minuti); il suo bianco e nero risulta spettrale e, per certi versi, primordiale; le interpretazioni (principalmente di tre attori: Jean-Pierre Léaud, Françoise Lebrun e Bernadette Lafont) sono anticonformiste, nel senso che ripudiano il naturalismo, ma non il sentimentalismo; e il tocco sobrio e leggero del regista ricorda la sicurezza ipnotica dei classici, gli artisti "fondamentali" che Eustache ammirava sopra tutti - Renoir, Lubitsch, Guitry, Pagnol, Mizoguchi, Lang, Dreyer, Murnau.

Viste le poche risorse a disposizione, Jean Eustache sviluppò un elenco riprese rigoroso per dedicarsi interamente ai "dialoghi di fuoco", come li definisce Bernadette Lafont. I dialoghi fungono da archivio per la generazione del maggio sessantottino e quella seguente, inclusa la nostra.

L'esplorazione delle relazioni e della libertà assoluta di amare, le parole febbricitanti pronunciate da personaggi caduti nella morsa dell'amore e la liricità - che da sublime diventa ridicola per poi ritornare a essere sublime - catturano l'intimità orale e scritta di due amanti nel corso di una, due o cento notti come nessun altro film riesce a fare. È per questo che, cinquant'anni dopo, questo film è più attuale che mai. *La maman et la putain* è un film per chi pensa di dover reinventare l'amore.

Eustache disse che, di tutti i suoi film, questo era quello che "odiava". E non avrebbe potuto essere altrimenti: la storia lo catapultò nei suoi ricordi di amante seriale (le storie con Catherine Garnier, che gestiva un negozio di abbigliamento Le Select su Boulevard du Montparnasse e che ha curato i costumi del film, e con Marinka Matuszewski, infermiera anestesista all'ospedale Laennec di Rue de Sèvres che fa un piccolo cameo fuori dal Café de Flore) e al triangolo amoroso svoltosi nel raggio di alcune vie vicine tra di loro del "quartiere", come viene chiamato nel film - cioè tra Montparnasse e Saint-Germain-des-Prés. Eustache sentì l'urgenza di scrivere questo film dopo aver ricevuto dei fondi meno cospicui di quanto si aspettasse per il suo primo film, *Mes petites amoureuses*. Ma *La maman et la putain* sconvolse i suoi piani: produrlo, per lui, era un'emergenza. Eustache girò *La maman et la putain* a Parigi nell'arco di sette settimane tra il giugno e il luglio del

1972 e chiedendo ai suoi attori di rispettare alla lettera ciò che era scritto nel copione. Per lui non c'erano alternative: prima di rivisitare i suoi ricordi d'infanzia, doveva capire il disordine della sua vita amorosa del tempo e per farlo aveva bisogno di scriverlo, dirigerlo e, quindi, vederlo e ascoltarlo. A colpire lo spettatore è la ruvidità del film - una storia d'amore senza limiti, che solo il cinema, forse, può partorire. Eustache credeva di poter scrivere la sceneggiatura di *La maman et la putain* in una settimana, ma alla fine di suddetta settimana non aveva finito nemmeno la scena iniziale.

Alla sua uscita nel 1973, la pellicola diede scandalo: come nessun altro film prima, questo parlava di amore libero e di un triangolo amoroso con una autenticità abbagliante. Inoltre, trattava il tema dell'aborto, argomento scottante a quel tempo. Il pubblico era oltraggiato da quelli che considerava dialoghi pornografici ("Oh, un Tampax!", "Oh, mi viene da vomitare!", "Oh, logorroico!", "Oh, corpi nudi e donne che parlano della forma di un pene!"). Oggi, questi argomenti sarebbero accolti con un sorriso, ma non vanno liquidati con sufficienza, perché esprimono il desiderio del cineasta di non trascurare niente di ciò che succedeva in una relazione tra uomo e donna nel 1972, al di là della coppia uomo dominante-donna adorante.

E proprio questa idea viene fatta a pezzi. *La maman et la putain* è un film da cui nessuno stereotipo o assunto esce illeso. È questo a rendere il film non solo moderno, ma anche attuale. Rappresenta il crollo delle convinzioni più dure a morire, tra alcol, amore e conversazioni.

E oggi *La maman et la putain* arriva per la prima volta nelle sale italiane dopo 50 anni, restaurato e nella sua versione integrale del 1973, con inclusa una scena tagliata da Boris Eustache in occasione della sua prima proiezione nel 1982: Alexandre e Marie vanno al cinema a vedere *Les idoles* di Marc'O del 1968, film montato da Eustache (che tra il 1965 e il 1971 aveva lavorato come montatore, ad esempio, per Luc Moullet e al fianco di Jacques Rivette per *Jean Renoir, le Patron*).

L'arrivo in sala di *La maman et la putain* è solo il primo simbolico passo di un lungo cammino di restauro dell'opera del cineasta, che verrà progressivamente ripresentata al pubblico durante il 2023, con una nuova analisi critica. Per troppo tempo i film provocatori di Eustache sono stati annoverati tra quelli dei grandi talenti dannati. C'era un bisogno impellente di riproporre le sue pellicole e, con esse, dare di nuovo scandalo, poiché sono ancora controverse, commoventi e vive. Non c'è né madre né puttana. E il film continua a ripetercelo ancora oggi.

CAST ARTISTICO

Bernadette Marie
LAFONT
Jean-Pierre Alexandre
LÉAUD
Françoise Véronika
LEBRUN
Isabelle Gilberte
WEINGARTEN
Jacques RENARD Amico di Alexandre
Jean-Noël PICQ Uomo in verde
Jean DOUCHET Uomo del Flore
Jean EUSTACHE Uomo al supermercato
e
Jessa DARRIEUX
Bertha GRANDVAL
Geneviève MNICH
Marinka MATUSZEWSKI

CAST TECNICO

Pierre COTTRELL presenta

Una coproduzione

ELITE FILMS

CINE QUA NON

LES FILMS DU LOSANGE SIMAR FILMS

V M PRODUCTIONS

Scritto e diretto da

Jean EUSTACHE

Direttore della fotografia

Pierre LHOMME

Con l'assistenza di

Jacques RENARD, Michel CENET

Suoni

Jean-Pierre RUH, Paul LAINE

Missaggio

Nara KOLLERY

Costumi

Catherine GARNIER

Montaggio

Jean EUSTACHE, Denise de CASABIANCA

Assistente al montaggio

Monique PRIM

Sceneggiatura

Irène LHOMME

Aiuto regia

Luc BERAUD, Rémy DUCHEMIN

Fotografo di scena

Bernard PRIM

Tecnico luci

Claude BERTRAND

FILMOGRAFIA DI JEAN EUSTACHE

Du côté de Robinson / Les Mauvaises Fréquentations

Francia, 1963, 42 min., bianco e nero, 16 mm gonfiato in 35 mm

Scritto, diretto e prodotto da: Jean Eustache • Direttore della fotografia: Philippe Théaudière, con l'aiuto di: Michel H. Robert • Montaggio: Jean Eustache • Musiche: César Gattegno • Sceneggiatura, tecnico luci, assistente: Jeanne Delos

Cast: Aristide Demonico (Jackson), Daniel Bart (il suo amico), Dominique Jayr (ragazza), Jean Eustache (uomo con la R4)

Anteprima: Festival di Evian 1964

Il film è stato proiettato a Evian e a Parigi nel 1964 con il titolo *Du côté de Robinson*. Con la sua uscita congiunta a *Le Père Noël a les yeux bleus* nel 1967, entrambi questi corti sono stati presentati con il titolo di *Les Mauvaises Fréquentations*. Da allora, questo è il titolo più usato per riferirsi al primo film di Jean Eustache.

Le Père Noël a les yeux bleus

Francia, 1965/66, 47 min., bianco e nero, 35 mm

Scritto e diretto da: Jean Eustache • Produzione: Anouchka Films (Jean-Luc Godard) • Direttore della fotografia: Philippe Théaudière, Nestor Almendros • Aiuto operatore: Daniel Cardot, Daniel Lacambre • Montaggio: Christiane Lack, Jean Eustache • Suoni: Bernard Aubouy • Missaggio: Antoine Bonfanti • Tecnico luci e aiuto regia: Bernard Stora, Jeanne Delos • Sceneggiatura: Aline Lecomte • Musiche: René Coll, César Gattegno

Cast: Jean-Pierre Léaud (Daniel), Gérard Zimmerman (Dumas), Henri Martinez (Martinez), René Gilson (fotografo), Carmen Ripoll (Martine), Maurice Domingo (Maurice), Michèle Maynard (donna in banca), Noëlle Baleste (Janine), Rosette Mourut (Rosette), Jean Eustache (ex pugile), Jeanne Delos (commessa della libreria), Alain Derboy, Georges Riccio, Jacques Larson, Cendrine Carnero

Anteprima: maggio 1966, Festival di Cannes (Settimana internazionale della critica)

Il film è dedicato a Charles Trenet.

La Rosière de Pessac

Francia, 1968, 65 min., bianco e nero, 16 mm gonfiato in 35 mm

Regia di: Jean Eustache • Produzione: Jean Eustache / Films Luc Moullet, Mediane Films • Aiuto regista e montaggio: Françoise Lebrun • Direttore della fotografia: Philippe Théaudière, Jean-Yves Coïc, Daniel Cardot • Montaggio: Jean Eustache • Suoni: Jean-Pierre Ruh, Alain Sempé

Anteprima: 28 dicembre 1968 (TV), maggio 1969 al Festival di Cannes (Settimana internazionale della critica)

Le Cochon

Francia, 1970, 52 min., bianco e nero, 16 mm

Regia di: Jean Eustache, Jean-Michel Barjol • Produzione: Luc Moullet, Françoise Lebrun • Direttore della fotografia: Philippe Théaudière, Renan Polles • Montaggio: Jean Eustache • Suoni: Jean-Pierre Ruh, François Carré

Anteprima: febbraio 1971. Il film è stato presentato nel 1971 ai Festival di Tours e Hyères

Numéro zéro / Odette Robert

Francia, 1971, 110 min., bianco e nero, 16 mm

Una versione di 54 minuti montata da Jean Eustache è stata trasmessa alla TV francese con il titolo di *Odette Robert*. Dopo la ricostruzione della versione integrale nel 2002, *Numéro zéro* è stato gonfiato in 35 mm.

Regia di: Jean Eustache • Produzione: Jean Eustache, Luc Moullet • Direttore della fotografia: Philippe Théaudière (interni), Adolfo Arrieta (esterni) • Montaggio: Jean Eustache • Suoni: Jean-Pierre Ruh

Cast: Odette Robert, Jean Eustache, Boris Eustache

Anteprima: Odette Robert ad agosto 1980 (TV), Numéro zéro in luglio 2002 a FID di Marsiglia

La maman et la putain

Francia, 1963, 42 min., bianco e nero, 16 mm gonfiato in 35 mm

Scritto e diretto da: Jean Eustache • Produzione: Pierre Cottrell • Produzione: Elite Films, Simar Films, Cine-Qua-Non, V.M. Productions, Les Films du Losange • Direttore della fotografia: Pierre Lhomme • Aiuto operatore: Jacques Renard, Michel Cenet • Montaggio: Jean Eustache, Denise de Casabianca • Assistente al montaggio: Monique Prim • Suoni: Jean-Pierre Ruh, Paul Lainé • Missaggio: Nara Kollery • Costumi: Catherine Garnier • Aiuto regista: Luc Béraud, Rémy Duchemin • Sceneggiatura: Irène Lhomme • Musiche: Zarah Leander ("Ich weiß, es wird einmal ein Wunder gescheh'n"), Damia ("Un souvenir"), Marlene Dietrich ("Falling in love again"), Fréhel ("La chanson des Fortifs"), Edith Piaf ("Les amants de Paris"), Deep Purple ("Concerto for Group and Orchestra"), Mozart ("Requiem"), Offenbach ("Die schöne Helena")

Cast: Jean-Pierre Léaud (Alexandre), Françoise Lebrun (Véronika), Bernadette Lafont (Marie), Isabelle Weingarten (Gilberte), Jacques Renard (amico di Alexandre), Jean-Noël Picq (uomo in verde), Jean Douchet (uomo al Café Flore), Noël Simsolo (intellettuale), Jessa Darrieux (donna con fasciature), Geneviève Mnich (amica di Véronika), Berthe Grandval (amica di Marie), Bernard Eisenschitz (Maurice), Pierre Cottrell (amico Maurice), Jean Eustache (compagno di Gilberte), Marinka Matuszewski, Jean-Claude Biette, André Téchiné

Anteprima: maggio 1973 al Festival di Cannes (in gara)

Il film è dedicato a Catherine Garnier.

Mes petites amoureuses

Francia, 1974, 123 min., bianco e nero, 35 mm

Scritto e diretto da: Jean Eustache • Produzione: Pierre Cottrell • Produzione Elite Films • Direttore della fotografia: Nestor Almendros • Aiuto operatore: Jean-Claude Rivière, Dominique Le Rigoleur • Montaggio: Françoise Belleville, Alberto Yaccellini, Vincent Cottrell, Jean Eustache • Suoni: Bernard Aubouy, Bernard Ortion • Missaggio: Bernard Aubouy, Nara Kollery • Costumi: Renée Renard • Aiuto regista: Luc Béraud, Bertrand Van Effenterre, Alain Centonze, Denys Granier-Deferre • Sceneggiatura: Irène Lhomme, Danièle Desouches • Musiche: Charles Trénet ("Douce France"), Théodore Botrel ("La maman du petit homme")

Cast: Martin Loeb (Daniel), Ingrid Caven (sua madre), Jacqueline Dufranne (nonna), Dionys Mascolo (José), Henri Martinez (Henri, proprietario della bottega), Jean-Noël Picq (amico di Henri), Maurice Pialat (amico di Henri, l'uomo che fa recitare l'alfabeto a Daniel), Pierre Edelman (Louis), Marie-Paule Fernandez (Françoise), Patrick Eustache (scolaro)

Anteprima: dicembre 1974

Il film è dedicato a Odette e Louis Robert.

Une sale histoire

Francia, 1977, 28 min., 35 mm, colori (prima versione) / 22 min., 16 mm, colori (seconda versione)

PRIMA VERSIONE Direttore della fotografia: Jacques Renard • Aiuto operatore: Jean-Noël Ferragut, Jacques Steyn • Montaggio: Chantal Colomer, Jean Eustache • Suoni: Roger Letellier • Aiuto regista: Elisabeth Couturier, Bertrand Van Effenterre • Sceneggiatura: Claude Luquet

Cast: Michaël Lonsdale (narratore), Jean Douchet (regista), Douchka, Laura Fanning, Josée Yann, Jacques Burloux

SECONDA VERSIONE Direttore della fotografia: Pierre Lhomme, Michel Cenet • Montaggio: Chantal Colomer, Jean Eustache • Suoni: Bernard Ortion • Aiuto regista: Luc Béraud, Bertrand Van Effenterre

Cast: Jean Noël Picq (narratore), Elisabeth Lanchener, Françoise Lebrun, Virginie Thévenet, Annette Wademant

Anteprima: Österreichisches Filmmuseum Wien, ottobre 1977

La Rosière de Pessac 79

Francia, 1979, 67 min., bianco e nero, 16 mm

Regia di: Jean Eustache • Produzione: INA, ZDF, Médiane Films • Direttore della fotografia: Robert Alazraki, Jean-Yves Coïc, Armand Marco, Philippe Théaudière • Aiuto operatore:

Florent Bazin, Patrick Beraux, Michel Thiviet, Caroline Champetier, Françoise Manceaux • Montaggio: Chantal Colomer, Jean Eustache • Suoni: Gérard Barra, Bruno Charier, Gérard de Lagarde, Georges Prat • Missaggio: Dominique Hennequin • Aiuto regista: Boris Eustache

Anteprima: Österreichisches Filmmuseum Wien, dicembre 1979

Les Photos d'Alix

Francia, 1980, 18 min., bianco e nero, 35 mm

Regia di: Jean Eustache • Produzione: Mediane Films. • Direttore della fotografia: Robert Alazraki • Montaggio: Jean Eustache, Chantal Colomer • Suoni: Bruno Charier

Cast: Alix Cléo-Roubaud, Boris Eustache

Anteprima televisiva: 982 su Antenne 2, nel programma Histoires courtes

BERNADETTE LAFONT

1957 - **Le beau Serge** di Claude Chabrol • 1959 - **A doppia mandata** di Claude Chabrol • 1959 - **Donne facili** di Claude Chabrol • 1959 - **Le gattine** di Jacques Doniol-Valcroze • 1964 - **Caccia al maschio** di Edouard Molinaro • 1964 - **Vagone letto per assassini** di Costa-Gavras • 1965 - **Per favore, chiudete le persiane** di Georges Lautner • 1966 - **Un idiot à Paris** di Serge Korber • 1966 - **Il ladro di Parigi** di Louis Malle • 1969 - **Alla bella Serafina piaceva far l'amore sera e mattina** di Nelly Kaplan • 1971 - **Per amore ho catturato una spia russa** di Richard Clement • 1972 - **La maman et la putain** di Jean Eustache • 1972 - **Mica scema la ragazza!** di François Truffaut • 1977 - **Violette Nozière** di Claude Chabrol • 1983 - **Canicola** di Yves Boisset • 1983 - **Gwendoline** di Just Jaeckin • 1985 - **L'Effrontée - Sarà perché ti amo?** di Claude Miller • 1985 - **L'ispettore Lavardin** di Claude Chabrol • 1986 - **Volto segreto** di Claude Chabrol • 1996 - **Genealogia di un crimine** di Raoul Ruiz • 2001 - **Gli amanti del Nilo** di Eric Heumann • 2005 - **Prestami la tua mano** di Éric Lartigau • 2006 - **Broken English** di Zoe R. Cassavetes • 2007 - **London mon amour** di Lorraine Lévy • 2010 - **Skylab** di Julie Delpy • 2010 - **Un gatto a Parigi** di Alain Gagnol, Jean-Loup Felicioli • 2012 - **Attila Marcel** di Sylvain Chomet • 2012 - **Paulette** di Jérôme Enrico

JEAN-PIERRE LÉAUD

1957 - **Agli ordini del re** di Georges Lampin • 1958 - **I 400 colpi** di François Truffaut • 1959 - **Il testamento di Orfeo** di Jean Cocteau • 1960 - **Boulevard** di Julien Duvivier • 1964 - **Coplan agent secret FX18** di Jean- Louis Richard • 1965 - **Il maschio e la femmina** di Jean-Luc Godard • 1965 - **Il bandito delle 11** di Jean- Luc Godard • 1966 - **Una storia americana** di Jean-Luc Godard • 1966 - **L'amore attraverso i secoli** di Jean-Luc Godard • 1967 - **La cinese** di Jean-Luc Godard • 1967 - **Il vergine** di Jerzy Skolimowski • 1967 - **La gaia scienza** di Jean-Luc Godard • 1968 - **Baci rubati** di François Truffaut • 1968 - **Porcile** di Pier Paolo Pasolini • 1970 - **Non drammatizziamo... è solo questione di corna** di François Truffaut • 1972 - **La maman et la putain** di Jean Eustache • 1972 - **Effetto notte** di François Truffaut • 1972 - **Ultimo tango a Parigi** di Bernardo Bertolucci • 1978 **L'amore fugge** di François Truffaut • 1984 - **Detective** di Jean-Luc Godard • 1987 - **Vergine taglia 36** di Catherine Breillat • 1987 - **Jane B. par Agnès V.** di Agnès Varda • 1990 - **Ho affittato un killer** di Aki Kaurismäki • 1991 - **Contro il destino** di Olivier Assayas • 1991 - **Vita da bohème** di Aki Kaurismäki • 1993 - **La nascita dell'amore** di Philippe Garrel • 1995 - **Mon homme** di Bertrand Blier • 1996 - **Irma Vep** di Olivier Assayas • 1996 - **Per scherzo** di Lucas Belvaux • 1999 - **Un affare di gusto** di Bernard Rapp • 2000 - **Le pornographe** di Bertrand Bonello • 2008 - **Visage** di Ming-liang Tsai • 2010 - **Miracolo a Le Havre** di Aki Kaurismäki • 2011 - **Camille redouble** di Noémie Lvovsky • 2015 - **La mort de Louis XIV** di Albert Serra

FRANÇOISE LEBRUN

1972 - **La maman et la putain** di Jean Eustache • 1975 - **Souvenirs d'en France** di André Téchiné • 1997 - **Per scherzo** di Lucas Belvaux • 2006 - **Séraphine** di Martin Provost • 2006 - **La farfalla e lo scafandro** di Julian Schnabel • 2008 - **Julie & Julia** di Nora Ephron • 2012 - **La religiosa** di Guillaume Nicloux • 2014 - **Je vous souhaite d'être follement aimée** di Ounie Lecomte • 2016 - **Le semeur** di Marine Francen • 2021 - **Vortex** di Gaspar Noé

I WONDER CLASSICS

I Wonder Pictures prosegue l'esplorazione delle molteplici esperienze di visione sul mercato italiano con film da riscoprire, classici indimenticabili e titoli riproposti per il pubblico nuovo ed attento di oggi e coglie il prestigioso evento cinematografico lagunare per lanciare il nuovo progetto editoriale ***I WONDER CLASSICS***.

Caratterizzato da nuovo modo di concepire la distribuzione del cinema classico, ***I WONDER CLASSICS*** si basa sull'interazione tra la piattaforma I WONDERFULL e l'offerta theatrical, cercando di sfruttare a pieno entrambe le proposte in sinergia. Ogni mese sulla piattaforma, e sul catalogo di film disponibili per la circuitazione nelle sale, arriveranno classici, cult movies, filmografie di autori da scoprire e riscoprire, ovviamente anche in versione originale con sottotitoli.

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane documentari firmati dai migliori autori contemporanei e alcuni dei più interessanti film di finzione del panorama internazionale. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali tra cui i premi Oscar® Sugar Man e CITIZENFOUR, il vincitore dell'EFA Morto Stalin se ne fa un altro, il Gran Premio della Giuria a Venezia The Look of Silence, il Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria Venezia 2020 Nuevo Orden, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte Dio esiste e Vive a Bruxelles, il film pluripremiato ai César La Belle Époque, l'Orso d'Oro Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not e la Palma D'Oro 2021 Titane.

Contatti:

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures

www.twitter.com/iwonderpictures

www.instagram.com/iwonderpictures